

PREAMBOLO

Mi chiamo Sergio

e sono un uomo complicato che vive di semplicità.

Ho smesso di credere all'inferno da quando il paradiso che abita negli occhi di chi ama mi ha insegnato a credere che niente può dannarti più della grazia di un bacio.

Così ho scelto di divorare ogni sfilaccio di vita e a quarant'anni ho cambiato lavoro: ho smesso di fare la striscia scolorita in un parcheggio a spina di pesce e ho firmato un contratto come accumulatore seriale di emozioni carnivore.

Mi è sempre piaciuta la purezza dei gesti rivoluzionari e ritengo che scrivere una poesia sia il gesto più audace che una mano possa fare (subito dopo una carezza).

Torno a parlare d'amore e della sua follia, di donne e dei miei peccati: non ho mai preteso l'ultima parola e non ho mai posseduto la "prima pietra" da scagliare contro le passioni altrui;

credo che siamo tutti peccatori perché in fondo siamo tutti tentatori.

Così mi ostino a scrivere poesie.

Anche se da poetico a patetico è un attimo.

La poesia è una cosa difficile, una brutta pecora nera con i pensieri infeltriti.

Ma non mi voglio arrendere: se Gino Paoli è stato capace di far entrare il cielo in una stanza anche io riuscirò a mettere in fila i verbi e i sensi lungo la strada delle parole e a parcheggiarle senza urtare il marciapiede della banalità.

I versi nei quali vi imbatterete e con i quali vi imbratterete non hanno regole, bastano a se stessi e non chiedono di essere chiamati per nome.

Ho raccolto nei versi la dissonanza delle mie parole, il loro incespicare, il loro ritmo sempre jazzato e il fiato affilato dell'inchiostro sul collo candido dei fogli.

Questo sono io: ho un cuore nel cranio e un cervello nel petto;

le mie poesie sono scritte in regime di follia, con le mani legate da camicie di scorza di silenzio e pillole di fantasia.

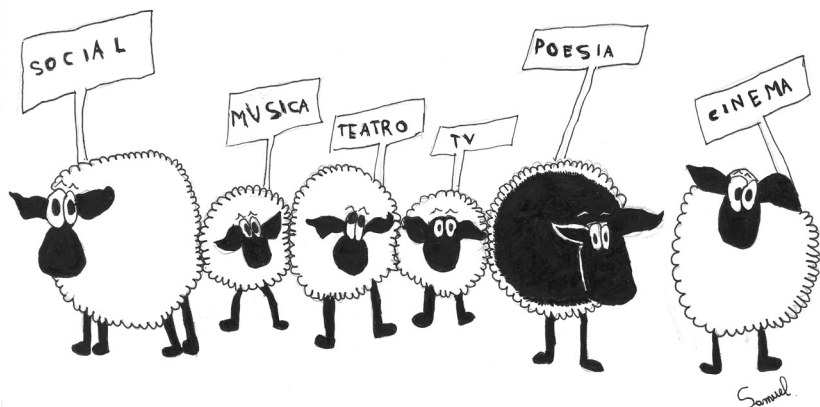
Sono poesie costruite da un folle per la folla.

Ma prima di scrivere queste pagine – giuro – le ho amate.

Perché se è vero che i fatti contano è altrettanto vero che anche le parole sono preziose, sono arnesi da tenere sempre puliti, affilati, in modo da far accadere i fatti quando non si vuole lasciarli solo come parole disegnate.

Ho avuto cura di queste parole, mi sono innamorato di quelle più nobili, ho sfamato quelle più sciupate e ho sussurrato quelle che nessuno ha mai usato.

E quindi, amici miei, vi auguro buona lettura!



POESIA DEL CIRCO

Faccio il pagliaccio
perché ho un bambino nel petto.

Faccio il pagliaccio
perché ho il coraggio
di un gatto incosciente
che ha speso le sue vite
senza portare il conto.

Faccio capriole
per non nausearmi di passi.
Indosso un cilindro
per sembrare più alto
e su un filo di tasca sdrucita
vado a pesca di stelle.

Un paio di bretelle
per salvarmi la vita
e un naso sul naso
per curarmi gli affanni
dei respiri e del vento.

Faccio il pagliaccio
sotto questo tendone di cielo
perché a fare qualunque altra cosa
morirei in un pianto dal ridere.



POESIA DELLA FOLLIA

Sono impazzito
quando l'autunno bussava alle porte
mentre io mi gettavo
come una foglia spoglia
dalla finestra di un seminterrato
per non soffrire troppo.

Sono impazzito
annegando nella pozzanghera
del mio pianto per te
che mi schivi da sempre
solo perché sono folle.

Sono impazzito
quell'estate di mezzanotte
che viaggiamo insieme
dalla terra all'attico
e l'ascensore si bloccò
tra un piano di fuga
e uno di riserva.

Qualche cosa farò anche se non voglio.
Magari potremmo aprire un manicomio in società
e smettere di vivere per strada
sotto questo vento di tegole volanti
che ci spettina le ali.

POESIA DEL PRENDERE

I baci non si chiedono,
non sono mai domande,
si aspettano soltanto:
come l'alba in faccia al mare,
come il fiato a fine corsa,
come il tuono dopo il lampo,
come il letto dopo il pianto,
come tutte le cose belle.

Mia nonna mi diceva:
“Non chiedere... Prendi!”.

E quindi, adesso,
con la tua bocca a mezzaluna
e quei capelli accesi di tramonto
non chiedermi se lo voglio
il bacio che mi aspetto:
prendi le labbra e mangiami,
ché tanto di baci e di morsi
non è morto mai nessuno.

POESIA DELL'ULTIMO

Hai da fare o puoi baciarmi?
Non per sempre,
mi basta solo per tutta la vita
fino a quando diventeremo
briciole di cenere.

E non guardarmi così, con gli occhi del silenzio...
lo sappiamo bene quanto fracasso
può fare un bacio
con tutte le altre cose che si porta dietro
e dentro
e in fondo
fino a quando diventa l'ultimo
senza saperlo mai.

Baciami prima che piova.
E anche dopo.
E durante, soprattutto.
Annaffiami e asciugami.
Mi basta un cenno.

POESIA DELLA POZZANGHERA

Tu profumi di pioggia,
di certe pozzanghere in mezzo ai sanpietrini
e mi diverto a specchiarmi nella tua acqua
a riempirmi le pupille del tuo riflesso
e ad affiancare la mia forma
accanto a quella della luna
che si tuffa nel cerchio
del piccolo lago che sei.

Mi piace guardare le file di formiche
che costeggiano il tuo contorno
e i passi degli innamorati distratti
che ti scavalcano all'ultimo secondo.

Poi mi accovaccio come un bimbo curioso
e viene voglia di toccarti
perché sei una goccia di temporale
sul mio monolocale senza doccia.

Ti sfioro in punta di dito
e diventi piccoli cerchi d'onda
minuscolo tsunami di follia
limpido lago d'altura.

Immergo il mio amore nel tuo fondo
prima che piova ancora
perché - lo sai - sono geloso
di tutte le altre gocce che non sono io.

POESIA DELLA RINUNCIA

Decidetevi:
o fate la dieta
o vi innamorate.
Mai associare le due cose:
rischiereste di estinguervi.

STORIA DELLE CIMICI

Avete presente quell'animaletto croccante dalla scorza verdastra (anche nella variante marrone) che volteggia roboante intorno ai nostri lampadari in pieno autunno e che dispensa odori nauseabondi come unica arma di autodifesa?

Ecco, stavo per prendere sonno stanotte, quando una cimice è comparsa dal nulla e ha cominciato a roteare come un drone fuori controllo sopra al mio letto, andando a sbattere contro il soffitto a ritmi regolari.

Ero troppo stanco per alzarmi e annientarla con un colpo di calzino volante; allora mi sono messo a pensare con il suo zzz...ottofondo aromatico intorno.

E ho pensato alle storie d'amore, alla storia d'amore che tutti desideriamo quando siamo nel calore tenero dell'adolescenza.

Quelle storie in cui Cupido non sbaglia mai, quelle storie in cui dopo un grande litigio ci si perde solo per ritrovarsi ai piedi di un altare, con gli occhi lucidi e le mani tremolanti.

Perché nelle storie d'amore ideali tutto torna: proprio come le cimici a settembre o come il rotolino addominale dopo le feste di Natale.

Pensavo a quelle storie d'amore in cui lui oltre ad essere "gentiluomo" è anche l'uomo "ufficiale" (possibilmente l'unico);

quelle storie in cui lei si sente avvolta e protetta sulla prua di un transatlantico con una musica dolce intorno come in Titanic;

quelle storie che possono essere solo dei cortometraggi mentali da cui ci si sveglia col rumore di una portiera sbattuta a una rotonda di periferia.

[Scusate un attimo devo girare il cuscino]

Però, dato che la storia ideale non esiste, dobbiamo costruire le nostre aspettative su una storia d'amore reale:

anche se può assomigliare a un paio di Nike contraffatte, a una Ferrari made in China o al complimento più falso postato sotto una foto vomitevole su Facebook.

A volte una storia d'amore reale può assomigliare al commissario Montalbano con i capelli lunghi, a un Babbo Natale col fisico di Rocky, a un McDonald's nel deserto.

Altre volte una storia d'amore reale ci racconta che non sempre l'amore è come ce lo aspettavamo ma che a volte sa essere anche molto di più.

La coppia perfetta non esiste, perché dietro l'angolo c'è sempre l'amica bona di lei o il papà della compagna di scuola di tuo figlio.

Io - però - il segreto per rendere perfetta una storia d'amore lo conosco.

E ve lo voglio rivelare.

Ma voglio farlo un'altra volta, ché adesso ho troppo sonno.

Mi alzo dal letto, prendo la ciabatta, spiaccico la cimice contro l'armadio e mi metto a dormire nel fetore verde di questa stupenda solitudine a una piazza.

INDICE

Introduzione	7
Preambolo	11
Poesia del circo	13
Poesia della follia	14
Poesia del prendere	15
Poesia dell'ultimo	16
Poesia della pozzanghera	17
Poesia della rinuncia	18
Storia delle cimici	19
Storia di un'estate fa	21
Poesia della carne	23
Poesia del bosco	24
Poesia del vegliare	25
Poesia dell'ignoranza	26
Poesia del tempestare	27
Poesia del chiedere	28
Storia del menu fisso	29
Storia del riavvio	31
Poesia del cantare	33
Poesia della gelosia	34
Poesia del risarcire	35
Poesia dell'ebbrezza	36
Poesia del piccolo silenzio	37
Poesia di Ferragosto	38
Storia della metropolitana	39
Storia dell'incanto	41

Poesia del tenersi	42
Poesia dell'attesa	43
Poesia del resistere	44
Poesia dell'amarezza	45
Poesia dell'aria condizionata	46
Poesia della pelle	47
Storia dell'amore e del mare	48
Storia del ridere	50
Poesia del ricominciare	51
Poesia del guarire	52
Poesia del (non mi ricordo)	53
Poesia della fedeltà	54
Poesia del restare	55
Poesia della coerenza	56
Poesia del rimandare	57
Storia del mio Feisbuc	58
Storia del trasgredire	59
Poesia del rosicare	60
Poesia dell'autista	62
Poesia del provare	63
Poesia dell'abbraccio	64
Poesia del dogma	66
Poesia del marmo	67
Storia del selfie	68
Storia dell'ateismo	70
Poesia della chitarra	71
Poesia della noia	73
Poesia del riso	74
Poesia del Natale	75
Poesia della buonanotte	76
Poesia della comprensione	77
Storia della Panda	78
Storia del ruscello	79
Poesia della rottamazione	81

Poesia dei poeti	82
Poesia della memoria	84
Poesia dell'appetito	85
Poesia dell'appena	86
Poesia dell'onnipotenza	87
Storia del cruciverba	88
Storia del Lambrusco	90
Poesia del capitare	91
Poesia del viaggiare	92
Poesia dell'insonnia	93
Poesia della terza età	94
Poesia del salutare	95
Poesia del limonare	96
Storia della nuova era	97
Storia dell'attenzione smarrita	98
Appendice	101
Oroscopo poetico	103
Conclusione e ringraziamenti	111